

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

---

Anno IX

10 Dicembre 1936-XV

N. 12

---

# Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA

1936 - Anno XV

I N D I C E

A - ITALIA

1) Mortalità feto-infantile dal 1929 al 1935 . . . . .	Pag. 223
2) La fecondità differenziale dei Comuni capoluoghi di Provincia e degli altri Comuni. . . . .	" 224
3) Mortalità per tubercolosi nel Regno e nei Compartimenti nell'anno 1935 . . . . .	" 227
4) Movimento della popolazione nei primi nove mesi 1936 nelle 10 più grandi città . . . . .	" 228
5) Movimento dei malati di mente negli Istituti di cura durante l'anno 1935 . . . . .	" 229

B - ESTERO

I - Statistiche

6) Movimento della popolazione nel 1° semestre 1936 in Germania . . . . .	" 230
7) Movimento della popolazione nel 1° semestre 1936 in Polonia . . . . .	" 231
8) Movimento della popolazione in alcuni Paesi . . . . .	" 231

II - Studi e ricerche

9) Effetti della denatalità in tempo di guerra, in Ungheria . . . . .	" 232
10) Ricerche sulla demenza precoce . . . . .	" 233

III - Congressi e Conferenze

11) Il Congresso della natalità a Lione . . . . .	" 234
---	-------

IV - Cronache

12) La fecondità in Polonia . . . . .	" 234
13) La fecondità in Ungheria . . . . .	" 235
14) L'andamento decrescente della fecondità matrimoniale in Svizzera . . . . .	" 235
15) La diminuzione della fecondità in Norvegia . . . . .	" 235
16) I nati in Austria negli anni 1933 e 1934 . . . . .	" 236
17) La natalità in Estonia . . . . .	" 236
18) Natalità degli ebrei in Germania . . . . .	" 237

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di novembre 1936-XV . . . . .	" 238
--	-------

# Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie  
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno IX

10 Dicembre 1936-XV

N. 12

## A - ITALIA

1) MORTALITÀ FETO-INFANTILE DAL 1929 AL 1935. - Dal 1929, l'Istituto Centrale di Statistica ha iniziato alcune elaborazioni sui nati morti e sui morti nel primo anno di vita, tendenti a dare elementi di giudizio sulle variazioni di tali fenomeni nel tempo e nello spazio (1).

Le elaborazioni consistono nel determinare quozienti di natimortalità (quanti nati morti su 100 nati vivi e nati morti); di mortalità ante-neo-natale (quanti nati morti e morti nella prima settimana, su 100 nati vivi e nati morti); di mortalità feto-infantile (quanti nati morti e morti nel primo anno di vita su 100 nati vivi e nati morti).

Sono state inoltre calcolate le probabilità di morte, in periodi successivi, durante il primo anno di vita, poichè alcuni Autori, quali il Brend ed il Savorgnan, hanno osservato che la differente frequenza di morte nel primo anno di vita, in due gruppi di nati, l'uno appartenente a territori con alta mortalità infantile e l'altro a territori con bassa mortalità infantile, era determinata dalla mortalità che si verificava nei periodi di vita successivi ai primi 15 giorni o al primo mese.

Nei prospetti seguenti sono riportate tali elaborazioni per il periodo 1929-35, con numeri indici, prendendo a base la media annua del periodo 1929-30.

La natimortalità (v. prospetto I) è diminuita del 6% dal 1929-30 al 1935, probabilmente anche in dipendenza di una più esatta segnalazione dei nati morti (2), e cioè dei prodotti del concepimento venuti alla luce dopo 6 mesi di gestazione senza aver respirato. La mortalità ante-neo-natale è diminuita del 4%; la mortalità feto-infantile, invece, è diminuita del 10%, il che rappresenta un miglioramento notevole, se si tiene conto del breve periodo di confronto.

### Prospetto I.

Natimortalità, mortalità ante-neo-natale e mortalità feto-infantile, nel Regno (moltiplicate per 100) e numeri indici.

Quozienti e numeri indici	1929-30 (media annuale)	1931	1932	1933	1934	1935
Natimortalità . . . .	3,5	3,4	3,4	3,4	3,3	3,3
numeri indici . . . .	100	97	97	97	94	94
Mortalità ante-neo-natale numeri indici . . . .	5,4	5,3	5,4	5,3	5,2	5,2
Mortalità feto-infantile . numeri indici . . . .	14,6	14,3	14,1	13,1	12,9	13,1
	100	98	97	90	88	90

### Prospetto II.

Probabilità di morte ante-neo-natale e nei singoli periodi del primo anno di vita (moltiplicate per 1000) e numeri indici.

PROBABILITÀ DI MORTE nel 1935	GRUPPO DI PROVINCE a mortalità feto-infantile		NUMERI INDICI (colonna (b) = 100)
	bassa	alta	
(a)	(b)	(c)	(d)
Ante-neo-natale . . . .	45,0	57,9	129
da 7 a 13 giorni . . .	5,9	9,6	163
» 14 » 29 » . . .	7,1	13,7	193
» 30 » 89 » . . .	9,9	23,8	240
» 90 » 179 » . . .	9,4	28,1	299
» 180 » 269 » . . .	7,8	29,3	376
» 270 » 364 » . . .	7,0	29,3	419

(1) Cfr. Volumi sul Movimento della Popolazione secondo gli atti dello Stato Civile e sulla Statistica delle Cause di morte, per gli anni dal 1929 in poi.

(2) Cfr. "Notiziario demografico" anno 1933-XI, n. 1, pag. 20.

Il comportamento dei quozienti di probabilità di morte ante-neo-natale e nei singoli periodi del primo anno di vita, riportati nel prospetto II, per l'anno 1935, non differisce essenzialmente da quello osservato nelle elaborazioni precedenti e conferma precisamente l'osservazione sopra ricordata del Brend e del Savorgnan. Infatti, la probabilità di morte ante-neo-natale nel gruppo di Provincie a mortalità feto-infantile alta supera solo del 29% quella del gruppo di Provincie a mortalità feto-infantile bassa, mentre nei successivi periodi di vita questa differenza aumenta sensibilmente e progressivamente, tanto che nel gruppo di Provincie a mortalità feto-infantile alta, nell'ultimo trimestre di vita, la probabilità di morte supera del 319% quella delle Provincie a bassa mortalità.

Prospetto III.

Probabilità di morte feto-infantile (moltiplicate per 100)  
e numeri indici (fatto = 100 il quoziente del biennio 1929-30)

PROVINCIE A BASSA MORTALITÀ (a)	1929-30 (media annuale)	1931	1932	1933	1934	1935	PROVINCIE AD ALTA MORTALITÀ (b)	1929-30 (media annuale)	1931	1932	1933	1934	1935
Ravenna . . . . .	9,8 100	8,6 88	10,6 108	9,2 94	7,3 74	7,4 76	Enna . . . . .	22,1 100	21,2 96	19,7 89	18,9 86	20,3 92	20,2 91
Livorno . . . . .	10,4 100	9,1 88	9,6 92	8,9 86	7,6 73	7,4 71	Matera . . . . .	19,9 100	25,1 126	20,0 101	17,9 90	19,7 99	18,9 95
Lucca . . . . .	9,7 100	9,4 97	9,2 95	8,7 90	7,7 79	8,7 90	Bergamo . . . . .	22,9 100	21,5 94	21,3 93	18,7 82	18,7 82	19,0 83
Pistoia . . . . .	10,2 100	9,6 94	8,4 82	9,0 88	8,3 81	8,1 79	Potenza . . . . .	18,7 100	20,0 107	19,1 102	17,4 93	17,6 94	17,5 94
Treviso . . . . .	10,2 100	9,3 91	9,5 93	9,1 89	8,6 84	8,2 80	Foggia . . . . .	19,5 100	21,2 109	18,1 93	18,2 93	17,5 90	16,8 86
Pisa . . . . .	9,1 100	8,6 95	9,8 108	9,2 101	8,7 96	8,8 97							
Savona . . . . .	10,6 100	9,6 91	9,8 92	9,0 85	8,8 83	8,1 76							
Friuli (Udine) . . . . .	11,1 100	10,0 90	9,8 88	9,7 87	8,9 80	8,6 77							
Alessandria . . . . .	10,7 100	10,5 98	9,5 89	8,9 83	9,0 84	8,3 78							

(a) Provincie che figurano costantemente dal 1929 al 1935 fra quelle a bassa mortalità. (b) Provincie che figurano costantemente dal 1929 al 1935 fra quelle ad alta mortalità.

Nel prospetto III sono riportate le probabilità di morte feto-infantile in un gruppo di Provincie a bassa mortalità e in un gruppo di Provincie ad alta mortalità, Provincie che per tutto il periodo dal 1929-30 al 1935 hanno figurato sempre in tali categorie. È da notare che le probabilità di morte nel 1935 sono inferiori, e qualche volta sensibilmente, a quelle del periodo 1929-30, sia per le Provincie ad alta, sia per quelle a bassa mortalità, il che significa che negli ultimi 5 anni le condizioni di allevamento del bambino sono sensibilmente migliorate. Tuttavia i quozienti delle Provincie ad alta mortalità si ritiene possano subire ulteriori riduzioni, osservando che quelli delle Provincie a bassa mortalità sono, in qualche caso, circa un terzo dei primi.

L. d. B.

2) LA FECONDITÀ DIFFERENZIALE DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E DEGLI ALTRI COMUNI. - I Comuni capoluoghi di Provincia si differenziano nel loro complesso dai rimanenti Comuni per una minor fecondità generale e legittima e per una maggior fecondità illegittima. Per il Regno la fecondità generale è (1931) di 72,4‰ nel complesso dei Comuni capoluoghi di Provincia e di 102,9‰ nel complesso degli altri Comuni; la fecondità legittima è rispettivamente di 132,0 e di 183,2‰; l'illegittima, rispettivamente, di 14,0 e di 8,6‰.

Qui ci si limita ad esaminare la relazione tra Comuni capoluoghi ed altri Comuni per la sola fecondità generica.

La relazione esistente per il Regno vale pure per le 4 Ripartizioni geografiche, ma la inferiorità della fecondità generica del complesso dei Comuni capoluoghi rispetto a quella degli altri Comuni è sensibilmente

**Quozienti di fecondità generica (nati vivi su 1000 donne in età di 15-49 anni) dei Comuni capoluoghi di Provincia e degli altri Comuni. Regno, Ripartizioni geografiche, Compartimenti e Province (1931).**

REGNO, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, COMPARTIMENTI E PROVINCE	Comuni capoluoghi	Altri Comuni	Province	REGNO, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, COMPARTIMENTI E PROVINCE	Comuni capoluoghi	Altri Comuni	Province
Regno .....	72,4	102,9	94,4	* Bologna .....	47,4	82,0	67,9
Italia settentrionale .....	55,3	87,2	77,7	* Ferrara .....	75,2	110,5	98,7
» centrale .....	71,4	95,6	87,4	Forlì .....	67,8	100,5	95,6
» meridionale .....	110,4	131,7	127,5	Modena .....	65,6	102,3	94,0
» insulare .....	102,5	116,1	112,5	Parma .....	66,1	75,0	73,1
Piemonte .....	47,0	62,8	58,6	Piacenza .....	65,7	87,0	81,9
Liguria .....	47,9	64,2	54,6	Ravenna .....	63,0	70,0	68,0
Lombardia .....	53,1	89,1	78,5	Reggio Emilia .....	63,7	94,7	86,3
Venezia Tridentina .....	64,1	88,3	84,3	Arezzo .....	94,5	101,7	100,3
Veneto .....	72,2	105,9	98,9	* Firenze .....	45,4	68,2	58,9
Venezia Giulia .....	53,3	93,5	74,6	Grosseto .....	92,3	84,8	85,9
Emilia .....	60,7	90,7	82,4	* Livorno .....	63,2	71,5	67,2
Toscana .....	59,5	77,8	72,2	Lucca .....	60,4	74,9	71,3
Marche .....	77,9	103,4	99,2	Massa e Carrara .....	113,4	88,5	93,6
Umbria .....	77,3	106,9	100,4	Pisa .....	59,0	72,5	69,4
Lazio .....	78,7	114,8	96,8	Pistola .....	61,9	71,4	68,0
Abruzzi e Molise .....	99,7	121,3	118,5	Siena .....	53,2	81,2	75,6
Campania .....	100,9	135,1	125,0	Ancona .....	69,6	98,2	91,2
Puglie .....	131,0	132,9	132,6	Ascoli Piceno .....	103,6	103,0	103,1
Lucania .....	133,1	144,4	143,4	Macerata .....	80,0	98,3	96,5
Calabrie .....	120,5	129,8	128,7	Pesaro e Urbino .....	72,2	114,9	108,3
Sicilia .....	102,6	114,6	111,2	Perugia .....	81,9	108,5	104,1
Sardegna .....	102,3	121,3	117,7	Terni .....	71,5	100,8	89,8
Alessandria .....	42,4	58,7	56,8	Frosinone .....	138,7	128,5	128,9
Aosta .....	91,9	63,6	65,9	Rieti .....	103,5	108,1	107,1
Cuneo .....	82,0	82,0	82,0	* Roma .....	77,2	112,6	88,4
Novara .....	48,3	59,3	57,5	Viterbo .....	80,2	96,8	94,2
* Torino .....	43,8	59,4	50,6	Aquila .....	98,2	119,2	115,8
Vercelli .....	59,6	48,7	49,8	Campobasso .....	117,2	122,5	122,2
* Genova .....	45,5	58,3	48,7	Chieti .....	86,6	119,6	116,4
Imperia .....	51,4	61,7	59,8	Pescara .....	95,0	121,2	114,9
* La Spezia .....	61,6	77,7	69,9	Teramo .....	108,3	125,2	122,8
Savona .....	50,3	65,2	60,7	Avellino .....	125,6	144,8	143,5
Bergamo .....	76,8	124,6	117,1	Benevento .....	122,2	128,5	127,8
* Brescia .....	80,7	115,6	109,0	* Napoli .....	98,7	132,7	118,2
Como .....	35,8	78,9	73,8	Salerno .....	110,5	137,2	134,6
Cremona .....	67,1	89,5	85,1	* Bari .....	141,6	129,1	131,5
Mantova .....	65,9	89,5	86,8	Brindisi .....	120,7	128,1	126,9
* Milano .....	46,8	84,2	64,3	Foggia .....	135,0	130,9	131,4
Pavia .....	68,7	57,0	58,3	Lecce .....	96,1	142,2	137,5
Sondrio .....	80,8	110,3	107,6	* Taranto .....	130,8	136,8	134,7
Varese .....	56,3	59,3	58,9	Matera .....	135,6	142,5	141,6
Bolzano .....	66,5	96,5	91,3	Potenza .....	131,2	145,2	144,2
Trento .....	62,3	82,7	79,5	Catanzaro .....	130,9	132,6	132,4
Belluno .....	82,4	91,8	90,7	Cosenza .....	119,5	131,8	131,0
* Padova .....	73,7	123,6	112,1	* Reggio Calabria .....	117,3	124,1	122,5
Rovigo .....	113,0	130,4	128,3	Agrigento .....	118,9	134,2	133,0
Treviso .....	77,7	105,1	102,2	Caltanissetta .....	108,5	148,3	140,9
Udine .....	67,4	80,6	79,4	* Catania .....	105,9	112,5	110,2
* Venezia .....	69,4	137,4	105,6	Enna .....	101,1	121,8	119,7
* Verona .....	66,4	96,1	87,4	* Messina .....	95,4	108,7	104,6
Vicenza .....	69,1	103,1	98,6	* Palermo .....	104,8	117,1	111,1
Fiume .....	56,8	79,5	67,8	Ragusa .....	91,4	104,4	101,6
Gorizia .....	59,5	89,3	81,6	Siracusa .....	99,8	104,8	103,9
Pola .....	64,5	103,6	96,7	Trapani .....	98,2	88,6	90,2
* Trieste .....	47,5	83,4	56,4	* Cagliari .....	98,1	127,1	120,3
Zara .....	87,7	99,0	88,5	Nuoro .....	133,7	117,3	118,0
				Sassari .....	102,2	115,9	113,2

maggiore nell'Italia settentrionale e centrale che nell'Italia meridionale e insulare. La differenziazione tra Comuni capoluoghi ed altri Comuni, con riguardo alla fecondità generica, è quindi maggiore là dove la fecondità è minore.

La medesima relazione si verifica in generale per i Compartimenti. Calcolando la media delle differenze relative tra fecondità generica dei Comuni capoluoghi e quella degli altri Comuni, essa risulta in generale maggiore per i Compartimenti con la più bassa fecondità che per quelli con la più alta fecondità.

Se si passa all'esame delle Province, si nota anzitutto che, sebbene nella maggioranza la fecondità generica sia minore nei Comuni capoluoghi che negli altri Comuni, in 11 Province si verifica la relazione opposta. Queste 11 Province si distribuiscono come segue tra le varie Ripartizioni geografiche: 3 nell'Italia settentrionale (Aosta, Vercelli e Pavia); 4 nell'Italia centrale (Grosseto, Massa e Carrara, Ascoli Piceno e Frosinone); 2 nell'Italia meridionale (Bari e Foggia); 2 nell'Italia insulare (Trapani e Nuoro).

Per le rimanenti 81 Province, in cui la fecondità generica dei Comuni capoluoghi è inferiore a quella dei rimanenti Comuni, si nota pure che, in generale, la differenza relativa tra i due quozienti di fecondità tende a decrescere coll'aumentare della fecondità. Tale tendenza presenta la maggiore regolarità nell'Italia meridionale; la regolarità decresce passando all'Italia centrale e insulare, nell'Italia settentrionale non esiste alcuna relazione.

In quest'ultima Ripartizione geografica troviamo la maggiore variabilità dei quozienti di fecondità generica tra le Province. Essi sono compresi infatti tra i valori estremi di 128,3‰ (Rovigo) e di 48,7‰ (Genova), con un campo di variazione di 79,6. Nell'Italia centrale il campo di variazione è di 70,0 (compreso tra gli estremi di 128,9‰, Frosinone, e di 58,9, Firenze); nell'Italia meridionale è di 29,3‰ (tra gli estremi di 144,2‰, Potenza, e di 114,9‰, Pescara); nell'Italia insulare, di 50,7‰ (tra gli estremi di 140,9‰, Caltanissetta, e di 90,2‰, Trapani).

Le maggiori differenze tra la fecondità generica dei Comuni capoluoghi e quella degli altri Comuni, si verificano nelle Province di Como, Milano, Padova, Venezia, Trieste e Bologna (per la Provincia di Como il quoziente di fecondità generica del Comune capoluogo è inferiore di oltre il 50% a quello degli altri Comuni). Le minori differenze si riscontrano nelle Province di Cuneo, Varese, Ascoli Piceno, Rieti, Campobasso, Benevento, Foggia, Taranto, Matera, Catanzaro, Reggio Calabria, Catania, Siracusa (per la Provincia di Cuneo la differenza è nulla). Le maggiori differenze tra fecondità dei Comuni capoluoghi e quella degli altri Comuni si verificano quindi nell'Italia settentrionale; le minori, in prevalenza nell'Italia meridionale e insulare; ciò, sia per la relazione negativa tra tale differenza e la fecondità messa in rilievo precedentemente, sia per il fatto che la fecondità aumenta in generale procedendo da nord verso sud.

Anche per i 22 grandi Comuni, con 100.000 e più abitanti, si nota una differenziazione tra l'Italia settentrionale e centrale da una parte e l'Italia meridionale e insulare dall'altra. Infatti, mentre nei 14 grandi Comuni situati nelle due prime Ripartizioni geografiche la differenza tra fecondità generica dei Comuni capoluoghi e quella degli altri Comuni è sempre rilevante e per alcuni è elevatissima, negli 8 grandi Comuni dell'Italia meridionale e insulare essa è rilevante soltanto per Napoli, Messina, Palermo e Cagliari e per nessuno è molto elevata. Bari è l'unico grande Comune capoluogo con una fecondità superiore a quella degli altri Comuni della Provincia. Risulta quindi che la minor differenziazione della fecondità generica tra i Comuni capoluoghi e gli altri Comuni della Provincia, riscontrata in generale, per l'Italia meridionale e insulare rispetto all'Italia settentrionale e centrale, si verifica pure per i grandi Comuni.

3) MORTALITÀ PER TUBERCOLOSI NEL REGNO E NEI COMPARTIMENTI NELL'ANNO 1935. - La mortalità per tubercolosi, nel 1935, segna nel Regno ancora una diminuzione in confronto di quella del 1934, e precisamente di punti 3 per la mortalità dovuta a tutte le forme tubercolari, e di punti 4 per quella dovuta a tubercolosi dell'apparato respiratorio.

La diminuzione, in confronto del 1930, è del 21%, sia per il complesso delle forme tubercolari, sia per quelle dell'apparato respiratorio.

**Mortalità per il complesso delle forme tubercolari e per tubercolosi dell'apparato respiratorio, distinta per Compartimenti e Regno.**

(Cifre proporzionali a 100.000 abitanti).

COMPARTIMENTI	1935				1934		1933		1932		1931		1930	
	Com- plesso	di cui per tbc. appara- to respi- ratorio	Numeri indici (mortalità del 1930 = 100)		Com- plesso	di cui per tbc. appara- to respi- ratorio								
			Com- plesso	di cui per tbc. appara- to respi- ratorio										
Piemonte . . . . .	90	71	80	80	98	79	100	81	105	82	111	89	113	89
Liguria . . . . .	104	83	79	80	106	85	116	95	122	95	124	101	131	104
Lombardia . . . . .	95	71	74	72	100	76	109	82	114	86	123	94	129	99
Venezia Tridentina . . . . .	133	106	84	88	136	105	163	132	165	134	154	122	158	121
Veneto . . . . .	102	71	75	75	108	77	121	89	125	88	122	85	136	95
Venezia Giulia e Zara . . . . .	146	117	81	82	151	124	171	141	186	151	174	140	180	143
Emilia . . . . .	86	60	79	77	91	67	99	71	99	71	106	76	109	78
Toscana . . . . .	102	77	80	80	108	83	115	89	124	95	125	96	128	96
Marche . . . . .	76	52	82	79	79	56	80	55	83	58	95	66	93	66
Umbria . . . . .	81	57	78	80	83	59	92	67	97	70	96	67	104	71
Lazio . . . . .	88	64	87	85	89	66	95	71	103	74	102	74	101	75
Abruzzi e Molise . . . . .	66	42	79	78	69	46	77	53	76	50	81	53	84	54
Campania . . . . .	70	52	89	93	67	49	70	53	73	53	78	57	79	56
Puglie . . . . .	87	62	79	85	90	64	93	67	100	68	108	76	110	73
Lucania . . . . .	50	30	77	71	48	31	55	35	62	43	63	39	65	42
Calabrie . . . . .	57	41	80	79	62	46	60	43	62	46	71	48	71	52
Sicilia . . . . .	67	51	84	84	69	53	73	56	75	58	81	62	80	61
Sardegna . . . . .	153	111	91	94	156	114	153	112	169	122	179	131	168	118
<b>Regno . . . . .</b>	<b>89</b>	<b>65</b>	<b>79</b>	<b>79</b>	<b>92</b>	<b>69</b>	<b>99</b>	<b>75</b>	<b>104</b>	<b>77</b>	<b>108</b>	<b>80</b>	<b>112</b>	<b>82</b>

Nel 1935, a confronto del 1934, la mortalità per il complesso delle forme tubercolari è diminuita in tutti i Compartimenti ad eccezione della Campania e della Lucania, in cui è, rispettivamente, di punti 3 e di punti 2 superiore a quella del 1934; la mortalità per tubercolosi dell'apparato respiratorio è anch'essa diminuita ad eccezione della Venezia Tridentina e della Campania, in cui è superiore, rispettivamente, di punti 1 e 3 in confronto a quella del 1934.

In confronto al 1930, la riduzione della mortalità dovuta al complesso delle forme tubercolari raggiunge un massimo nella Lombardia (26%) e un minimo nella Sardegna (9%): la mortalità dovuta alla tubercolosi dell'apparato respiratorio segna la massima riduzione nella Lucania (29%) e la minima nella Sardegna (6%).

La mortalità per il complesso delle forme tubercolari, nel 1935, supera quella media del Regno nei seguenti Compartimenti: Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto, Venezia Giulia e Zara, Toscana e Sardegna, con un massimo per quest'ultimo Compartimento: la mortalità dovuta alle forme tubercolari dell'apparato respiratorio supera quella media del Regno per gli stessi Compartimenti ora detti, con un massimo per la Venezia Giulia e Zara.

4) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEI PRIMI NOVE MESI 1936 NELLE DIECI PIU' GRANDI CITTÀ. - Se ne riassumono i dati, come al solito, nelle tabelle seguenti, di cui la parte A) contiene le cifre assolute e la parte B) indica le medie giornaliere ed i saggi per 1000 abitanti per il periodo in parola, confrontati con i dati corrispondenti dei primi nove mesi dell'anno precedente:

**Movimento della popolazione durante i primi nove mesi del 1936.**

A) - Cifre assolute.

CITTÀ	Matrimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Incremento complessivo
		Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Iscrizioni	Can-collazioni	Aumento o diminuzione	
Roma . . . . .	5.442	19.086	9.460	+ 9.626	43.150	24.354	+ 18.796	+ 28.422
Milano . . . . .	5.835	12.262	9.328	+ 2.934	37.055	8.523	+ 28.532	+ 31.466
Napoli . . . . .	3.691	16.336	11.408	+ 4.928	15.044	10.409	+ 4.635	+ 9.563
Genova . . . . .	2.783	6.059	5.700	+ 359	14.200	9.148	+ 5.057	+ 5.416
Torino . . . . .	3.084	6.521	6.120	+ 401	18.162	9.642	+ 8.520	+ 8.921
Palermo . . . . .	1.590	7.548	4.809	+ 2.739	3.617	2.752	+ 865	+ 3.604
Firenze . . . . .	1.677	3.262	2.992	+ 270	9.137	5.304	+ 3.833	+ 4.103
Bologna . . . . .	1.222	2.970	2.927	+ 43	10.893	4.273	+ 6.620	+ 6.663
Venezia . . . . .	1.217	3.891	2.322	+ 1.569	5.777	3.742	+ 2.035	+ 3.604
Trieste . . . . .	1.396	2.620	2.534	+ 86	2.956	2.675	+ 281	+ 367

B) - Medie giornaliere e saggi per 1000 abitanti (a)

CITTÀ	Medie giornaliere			Saggi per 1000 abitanti nei primi nove mesi riferiti all'anno intero					
	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Movimento migratorio netto	Incremento complessivo
Roma: 1935 . . . . .	22,4	68,0	40,2	7,1	21,5	12,7	+ 8,8	+ 30,1	+ 38,9
1936 . . . . .	19,9	69,7	34,5	6,2	21,9	10,8	+ 11,0	+ 21,6	+ 32,6
Milano: 1935 . . . . .	19,7	44,2	35,2	6,7	15,1	12,0	+ 3,1	+ 26,9	+ 30,0
1936 . . . . .	21,3	44,8	34,0	7,0	14,7	11,2	+ 3,5	+ 34,1	+ 37,6
Napoli: 1935 . . . . .	15,3	61,1	45,4	6,3	25,2	18,8	+ 6,5	+ 5,9	+ 12,4
1936 . . . . .	13,5	59,6	41,6	5,7	25,1	17,5	+ 7,6	+ 7,1	+ 14,5
Genova: 1935 . . . . .	10,5	22,4	22,7	5,9	12,7	12,9	- 0,2	+ 15,5	+ 15,4
1936 . . . . .	10,2	22,1	20,8	5,8	12,7	12,0	+ 0,8	+ 10,6	+ 11,4
Torino: 1935 . . . . .	11,6	23,0	22,9	6,7	13,2	13,2	+ 0,0	+ 28,6	+ 28,6
1936 . . . . .	11,3	23,8	22,3	6,5	13,8	12,9	+ 0,8	+ 18,0	+ 18,9
Palermo: 1935 . . . . .	6,8	30,0	18,3	6,0	26,6	16,2	+ 10,3	+ 8,4	+ 18,7
1936 . . . . .	5,8	27,5	17,6	5,1	24,4	15,5	+ 8,8	+ 2,8	+ 11,6
Firenze: 1935 . . . . .	5,9	12,2	12,4	6,5	13,4	13,7	- 0,3	+ 14,2	+ 13,9
1936 . . . . .	6,1	11,9	10,9	6,9	13,5	12,4	+ 1,1	+ 15,8	+ 17,0
Bologna: 1935 . . . . .	4,9	11,0	10,7	6,5	14,6	14,3	+ 0,3	+ 26,7	+ 27,0
1936 . . . . .	4,5	10,8	10,7	6,0	14,7	14,5	+ 0,2	+ 32,7	+ 32,9
Venezia: 1935 . . . . .	4,5	14,0	9,3	5,9	18,7	12,3	+ 6,3	+ 6,0	+ 12,3
1936 . . . . .	4,4	14,2	8,5	6,2	19,7	11,7	+ 7,9	+ 10,3	+ 18,2
Trieste: 1935 . . . . .	6,7	9,6	9,0	9,7	14,0	13,0	+ 0,9	+ 7,5	+ 8,4
1936 . . . . .	5,1	9,6	9,2	7,5	14,1	13,6	+ 0,5	+ 1,5	+ 2,0
REGNO: 1936	—	—	—	5,7	22,3	13,2	+ 9,1	—	—

(a) I saggi dei primi nove mesi del 1936 sono calcolati rispetto alla popolazione residente, come è risultata dal censimento al 21 aprile 1936-XIV.

Dalle ultime sei colonne della tabella B) risulta che, nei primi nove mesi del corrente anno, i saggi di nuzialità sono più alti di quelli osservati nel corrispondente periodo del 1935 in 3 città (Milano, Firenze e Venezia). Un andamento più favorevole si avverte, invece, sia nei saggi di natalità, in quanto essi sono aumentati in 6 città (e diminuiti soltanto in 3: Milano, Napoli e Palermo), sia nei saggi di mortalità, in quanto essi sono diminuiti in 8 città ed aumentati soltanto a Bologna e Trieste, e sia anche nei saggi di eccedenza dei nati vivi sui morti, poichè sono

migliorati in 7 città (Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino, Firenze e Venezia). Si osserva anche che, mentre nei primi nove mesi del 1935 a Genova ed a Firenze, il numero dei morti superava quello dei nati vivi, nell' analogo periodo del corrente anno in nessuna delle dieci città considerate si è verificato un saggio negativo dell' incremento naturale.

Il movimento migratorio presenta un saldo positivo in tutte le dieci città, saldo che è in 5 città (Milano, Napoli, Firenze, Bologna e Venezia) maggiore di quello del corrispondente periodo del 1935. Anche l' incremento complessivo della popolazione risultò positivo per tutte le dieci città considerate ed è stato più intenso di quello dei primi nove mesi del 1935 pure in 5 città (Milano, Napoli, Firenze, Bologna e Venezia).

Nei primi nove mesi del 1936 i più alti saggi si osservano nelle seguenti città: per la nuzialità a Trieste, per la natalità a Napoli, per l' incremento naturale a Roma e per l' incremento complessivo a Milano. Il più basso saggio di mortalità si è verificato a Roma.

Infine, si nota che i saggi di nuzialità di 8 città (tutte tranne Napoli e Palermo) sono superiori alla media del Regno, mentre i saggi di natalità hanno superato la media del Regno soltanto in 2 città (Napoli e Palermo). La mortalità è stata in 6 città inferiore a quella registrata per tutto il Regno (Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze e Venezia).

5) MOVIMENTO DEI MALATI DI MENTE NEGLI ISTITUTI DI CURA DURANTE L' ANNO 1935. - Sotto questo titolo, l' ufficio statistico presso il manicomio provinciale di Ancona, diretto dal prof. Gustavo Modena, ha recentemente pubblicato nella " Rivista Sperimentale di Freniatria ", Vol. LX, fasc. III, la consueta relazione numerica, per l' anno 1935. Nella tabella seguente, sono riportate, per gli anni dal 1926 al 1935, le cifre assolute, e, per gli usciti (dimessi e morti), anche le cifre proporzionali a 1000, presenti ed entrati, in ciascun anno nei luoghi di cura e, inoltre, per i presenti, le cifre proporzionali a 10.000 abitanti:

ANNI	Entrati	Usciti				Trasferiti	Presenti al 31 dicembre	
		Dimessi		Morti			Numero	Per 10.000 abitanti
		Numero	Per 1000 presenti ed entrati	Numero	Per 1000 presenti ed entrati			
1926 . . . . .	23.482	15.399	183,8	6.262	74,7	2.575	62.127	15,7
1927 . . . . .	23.133	15.013	176,1	5.979	70,1	4.334	64.268	16,1
1928 . . . . .	24.082	15.585	176,4	6.473	73,3	3.703	66.292 (1)	16,5
1929 . . . . .	25.166	16.468	179,8	6.466	70,6	3.441	68.671 (1)	16,9
1930 . . . . .	25.783	16.899	178,7	5.643	59,7	4.641	72.018 (1)	17,6
1931 . . . . .	25.413	17.065	174,7	5.837	59,8	4.047	74.780	18,2
1932 . . . . .	26.427	17.294	170,9	6.189	61,2	4.439	77.724	18,7
1933 . . . . .	26.991	17.505	167,2	6.201	59,2	5.490	81.009	19,3
1934 . . . . .	27.088	18.786	173,8	5.917	54,7	4.359	83.394 (1)	19,7
1935 . . . . .	27.432	19.321	174,1	6.243	56,3	3.981	85.409	19,9

(1) Le somme non coincidono con le cifre del movimento annuale degli ammalati, per l' aggiunta al primo gennaio degli anni rispettivi di alcuni ricoverati, non compresi nel calcolo del movimento.

Come rilevasi dalla tabella precedente, il numero assoluto dei malati di mente, entrati negli istituti di cura, durante gli anni sopra indicati, è aumentato progressivamente, salvo l' interruzione avutasi negli anni 1927 e 1931, ed ha raggiunto il massimo nel 1935.

Un aumento nettamente progressivo, di anno in anno, sia nelle cifre assolute che relative a 10.000 abitanti, si nota nel numero dei presenti al 31 dicembre di ciascun anno. Non sembra che, in linea generale, la causa si debba attribuire ad una maggiore morbosità, poichè dalle indagini ese-

guita per il triennio 1926-1928 (1), è risultato che il numero degli "ammessi per la prima volta", si mantenne, per detto triennio, quasi costante.

Senza escludere una più larga assistenza esercitata, di anno in anno, da questi istituti, bisogna, innanzi tutto, tener presente che sull'aumento progressivo dei ricoverati influisce il numero delle riammissioni (1).

È noto, infatti, che la Legge ed il Regolamento sui Manicomi autorizzano le dimissioni, ossia l'uscita degli ammalati, in via di "esperimento", nella vita sociale, prima di dichiararli guariti; dimissioni che, per lo più, sono seguite dalle riammissioni, dopo brevi periodi. Avviene così che uno stesso ammalato può essere dimesso e riammesso più volte anche nel medesimo anno, senza presentare notevoli modificazioni nel suo stato psichico.

Inoltre, l'aumento progressivo dei presenti sembra sia in relazione con il diminuito coefficiente dei dimessi e con la diminuita mortalità e forse anche con aumento di posti-letto negli Istituti psichiatrici.

Però, occorre rilevare che nel 1935 si è avuto un lieve aumento dei dimessi e della mortalità.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale della morbosità nel 1935, si rileva, come per il passato, la prevalenza nell'Italia settentrionale (24,16 su 10.000 abitanti); la proporzione va gradatamente diminuendo verso i Compartimenti centrali (23,84 per 10.000 ab.) e meridionali (12,32). Il fenomeno può essere, in parte, spiegato con la minore capacità di ricovero negli Istituti di assistenza nell'Italia meridionale.

Il massimo dei "dimessi", durante l'anno 1935, in cifra proporzionale a 1000 degenti (entrati direttamente, più i presenti al 1° gennaio 1936), si ha per la Lombardia (239,9) e la Venezia Tridentina (239,9), e il minimo, per gli Abruzzi e Molise (114,5), e Puglie (121,0); i massimi della mortalità si registrano nelle Puglie (82,4 su 1000 degenti entrati e presenti) e negli Abruzzi e Molise (78,5), e i minimi, nella Venezia Tridentina (41,1) e nella Liguria (46,6).

E. F.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

6) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 IN GERMANIA. - Dal n. 20 della "Wirtschaft und Statistik", corr. anno si desumono i seguenti dati sul movimento della popolazione nei primi sei mesi degli anni 1934, 1935 e 1936:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni . . . . .	338.085	320.543	286.680	10,3	9,6	8,5
Nati vivi . . . . .	584.700	662.919	658.772	17,7	19,8	19,6
Morti . . . . .	378.400	430.852	401.690	11,5	12,9	11,9
Eccedenza dei nati vivi sui morti . . . . .	206.300	232.067	257.082	6,2	6,9	7,7
Morti nel 1° anno di età . . . . .	40.516	48.426	45.095	75,5	75,0	70,5

La nuzialità è diminuita nel primo semestre 1936 rispetto al medesimo periodo dei due anni precedenti, principalmente per la ragione che coloro che hanno raggiunto l'età idonea per il matrimonio appartengono alle classi dei nati nel tempo di guerra, notoriamente meno numerose delle classi precedenti. La rivista suddetta osserva, inoltre, che, coll'intro-

(1) Cfr. La morbosità per malattie mentali nel triennio 1926-28, del Prof. G. Modena - Roma, 1933-XI, pagg. 16\*, 17\* e 19\*.

duzione della leva militare, molti giovani hanno dovuto rinviare il matrimonio fino a dopo assolto il servizio obbligatorio.

La natalità è pure diminuita, ma in misura molto minore della nuzialità. È anche osservato che malgrado l'eccedenza dei nati vivi sui morti, il numero delle nascite di sesso femminile rimane sempre ancora insufficiente per assicurare nell'avvenire la riproduzione normale della popolazione.

La mortalità segna una diminuzione sensibile rispetto a quella del medesimo periodo dell'anno precedente e perciò l'incremento naturale risulta maggiore di quello del primo semestre 1935 non solo, ma anche di quello del 1934, nel quale la natalità era molto inferiore.

7) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 IN POLONIA. - Le "Wiadomosci Statystyczne", n. 29 del 15 ottobre u. s. portano i seguenti dati sul movimento della popolazione in Polonia durante il primo semestre 1936 e 1935, che vengono messi a confronto con gli analoghi dati del corrispondente periodo del 1934:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni . . . . .	135.072	138.886	143.669	8,3	8,4	8,5
Nati vivi . . . . .	444.650	443.744	454.437	27,1	26,7	26,9
Morti . . . . .	236.529	261.846	236.578	14,4	15,8	14,0
Eccedenza dei nati vivi sui morti . . . . .	208.121	181.898	217.859	12,7	10,9	12,9
Morti nel 1° anno di età . . . . .	55.314	59.378	53.999	127	136	122

La nuzialità e la natalità segnano, nel primo semestre 1936, un lieve aumento rispetto al medesimo periodo del 1935. La mortalità è, invece, diminuita considerevolmente, cosicché il saggio d'incremento naturale risulta fortemente migliorato.

8) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE IN ALCUNI PAESI. - I dati più recenti sul movimento della popolazione si riproducono nel seguente prospetto per i paesi in esso indicati:

P A E S I	Anni	C I F R E A S S O L U T E						P E R 1 0 0 0 A B I T A N T I				Per 1000 nati vivi - Morti nel 1° anno di età
		Popolazione	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Morti nel 1° anno di età	Matri- moni	Nati vivi	Morti	Ecce- denza	
Svezia . . . . .	1933	6.200.965 (1)	43.437	85.020	69.607	15.413	4.210	7,0	13,7	11,2	2,5	49,5
	1934	6.222.328 (1)	48.265	85.036	69.908	15.128	4.027	7,8	13,7	11,2	2,4	47,4
	1935	6.241.289 (1)	51.186	85.902	72.927	12.975	4.020	8,2	13,8	11,7	2,1	46,8
Norvegia . . . . .	1933	2.857.482 (2)	17.995	42.114	28.943	13.171	2.003	6,3	14,8	10,2	4,6	47,6
	1934	2.870.493 (2)	19.235	41.833	28.340	13.493	1.645	6,7	14,6	9,9	4,7	39,3
	1935	2.884.300 (2)	20.430	41.870	29.399	12.471	—	7,1	14,5	10,2	4,3	—
Danimarca . . . . .	1933	3.627.000 (3)	31.958	62.780	38.287	24.493	4.245	8,8	17,3	10,6	6,7	68
	1934	3.656.000 (3)	34.759	65.116	38.050	27.066	4.194	9,5	17,8	10,4	7,4	64
	1935	3.684.000 (3)	34.327	65.223	40.816	24.407	?	9,3	17,7	11,1	6,6	71
Isole Fär Öer . . . . .	1933	—	180	545	248	297	—	—	—	—	—	—
	1934	—	169	578	231	347	—	—	—	—	—	—
	1935	25.744 (4)	148	585	269	316	—	—	—	—	—	—
Islanda . . . . .	1932	111.555 (2)	682	2.696	1.191	1.505	121	6,2	24,4	10,8	13,6	45
	1933	113.353 (2)	696	2.531	1.159	1.372	107	6,2	22,5	10,3	12,2	42
	1934	114.743 (2)	731	2.597	1.181	1.416	136	6,4	22,8	10,4	12,4	52

(1) Media dell'anno (2) Calcolata al 31 dicembre (3) Calcolata al 1° luglio (4) Calcolata al 5 novembre 1935

La nuzialità, cresciuta nell'ultimo anno rispetto al precedente in Svezia, Norvegia e Islanda, è diminuita in Danimarca, ove è però più alta che negli altri paesi scandinavi. La natalità più alta si riscontra, invece, nell'Islanda. La mortalità è stata nel 1935 più bassa in Norvegia che negli altri paesi; in quel paese si osserva pure una mortalità infantile minore di quella degli altri paesi considerati. L'incremento naturale più alto si verifica in Islanda.

## II - STUDI E RICERCHE

9) EFFETTI DELLA DENATALITÀ IN TEMPO DI GUERRA, IN UNGHERIA. (1) - Durante gli anni di guerra (1915-18) si ebbe, nel territorio dell'Ungheria attuale, un totale di 582.000 nati vivi, poichè per lo stesso territorio la media annuale dei nati vivi, prima della guerra, era di 270.000, si può calcolare che siano mancati, a causa della guerra, 500.000 nati vivi.

Questo fatto si riflette in molti settori della vita nazionale ungherese, ma qui se ne citano solo i principali fra quelli considerati dall'autore.

Le generazioni dimezzate appaiono sul mercato del lavoro per la prima volta nel 1933 coi giovani di 18 anni di età, causando, con il loro numero diminuito, l'unico effetto benefico del fenomeno, cioè una diminuzione del numero dei disoccupati, che scende da 30.798 nel 1932 a 19.282 nel 1935.

Nello stesso anno si nota una forte diminuzione dei matrimoni contratti tra individui molto giovani, come si vede dalla seguente tabella:

Anno	Numero degli sposi di meno di 20 anni	Numero delle spose di meno di 17 anni	Anno	Numero degli sposi di meno di 20 anni	Numero delle spose di meno di 17 anni
1931 . . . . .	2627	2781	1933 . . . . .	1969	1593
1932 . . . . .	2235	1546	1934 . . . . .	1575	2085

Occorre tener presente che qui non si tratta di una diminuzione generale della nuzialità, ma bensì di uno spostamento da generazioni più giovani a quelle di età più avanzata, fatto indubbiamente determinato in parte anche dalle difficoltà economiche.

Tanto la nuzialità quanto la natalità avranno da risentire l'effetto del disturbato equilibrio nell'età media degli sposi. Essendo la differenza tra l'età degli sposi in Ungheria in media di 4 anni, le 4 generazioni degli uomini nati durante la guerra si troveranno, all'età matrimoniale, davanti a generazioni di ragazze nate dopo la guerra, e quindi più numerose. A 45.247 uomini nati nel 1916 corrispondono, nel 1935, 89.797 donne in età idonea per il matrimonio, mentre le 42.837 ragazze nate nel 1917, avranno, all'età di 18 anni, la scelta fra 86.105 possibili mariti.

Siccome siffatti squilibri non si potranno compensare che in parte mediante matrimoni fra generazioni normalmente non corrispondenti per la differenza tra l'età degli sposi, è da prevedere una diminuzione della nuzialità in corrispondenza a questo fenomeno.

Le statistiche della natalità cominciano a segnare un andamento analogo: il numero dei padri in età di meno di 20 anni, da 680 nel 1931, è sceso a 260 nel 1935, mentre il numero totale dei nati vivi è decresciuto, nel medesimo periodo, solo da 193.000 a 177.000 in cifre rotonde. In

(1) A. KOVACS: Effets observés de la dénatalité due à la guerre, "Journal de la Société Hongroise de Statistique", 1936, N. 2-3.

quanto alle madri giovani, le cifre sono ancor più significative, come si vede dalla seguente tabella:

Anni	Madri legittime		Madri illegittime	
	di meno di 17 anni	di 17-19 anni	di meno di 17 anni	di 17-19 anni
1931 . . . . .	496	12.629	471	3.692
1932 . . . . .	289	12.166	330	3.770
1933 . . . . .	284	9.971	300	3.264
1934 . . . . .	321	8.134	393	2.637
1935 . . . . .	516	6.308	504	2.016

È da aggiungere che la cifra dei nati illegittimi in confronto a quella dei legittimi diminuisce rapidamente col crescere dell'età delle madri.

10) RICERCHE SULLA DEMENZA PRECOCE (1). - Il termine di demenza precoce fu adoperato per la prima volta da MOREL nel 1856, ma il concetto fu sviluppato da KAHLBAUM (1863) e dagli studi di KRAEPELIN (1895), BLEULER (1911), KRETSCHMER (1925), BUMKE (1924), ecc. Di essa se ne distinguono, attualmente, quattro tipi, in base ai concetti di KRAEPELIN: demenza precoce semplice, demenza precoce ebefrenica, demenza precoce catatonica, caratterizzata da uno stato catatonico (tono plastico) che non reagisce ad alcun trattamento e demenza precoce paranoide che spesso va confusa con la paranoia.

Il libro di NOLAN D. C. LEWIS, attuale direttore dell'Istituto ed Ospedale Psichiatrico dello Stato di New-York, compiuto sotto gli auspici e per iniziativa del Comitato Nazionale Americano d'Igiene mentale, che si propone lo studio e la lotta dei tipi prevalenti e più diffusi di disordini mentali, è il primo studio medico completo che sia stato fatto sulla demenza precoce: esso dà un quadro sintetico completo di quello che è stato finora compiuto sulla demenza precoce e vuol essere il fondamento su cui dovrà basarsi ogni ulteriore sviluppo o futuro piano di ricerche in questo campo. Dopo avere accennato allo stato ed all'indirizzo odierno degli studi di psichiatria, l'A. entra senz'altro in argomento, esponendo in rapida e chiara sintesi la storia della demenza precoce, i vari tipi e i sintomi di ciascuno di essi. Passando all'eziologia, dopo aver discusso della distribuzione geografica della schizofrenia e dei suoi rapporti con la razza, l'età ed il sesso, l'A. esamina diffusamente la questione dell'ereditarietà della demenza precoce, da cui si rileva tutta l'importanza ed il vantaggio che l'indagine statistica può portare in questo campo ed accenna, poi, alla possibile influenza nella genesi della demenza precoce di fattori tossici endogeni (disturbi di ghiandole endocrine, quali, anzitutto le ovaie e i testicoli, capsule surrenali, tiroide e pancreas; disturbi epato-renali, ecc.) e fattori tossici esogeni (febbre tifoidea, sepsi puerperale, scarlattina, colera, sifilide, ecc.). Successivamente vengono discussi, dal punto di vista della fisiopatologia (patologia della costituzione, endocrinologia, neuropatologia, neurofisiologia, biochimica e farmacologia) e dell'anatomia patologica, i vari disturbi della demenza precoce. Per quanto riguarda la diagnosi differenziale, particolarmente difficile per distinguere la demenza precoce dalle altre psiconeurosi, l'A. riporta una numerosa esposizione di casi.

Per la terapia della demenza precoce, che fino a poco tempo fa, si può dire, non era neppure tentata, tranne le norme generali di assistenza agli alienati, l'A. ricorda che sono state sperimentate, con diverso effetto, iniezioni di sostanze endocrine, somministrazioni di fegato e plesso co-roideo, produzione di anemia di alto grado, autoemoterapia, tripafila-

(1) LEWIS. Nolan D. C. : Research in dementia precoc. New-York. 1936.

vina, yohimbina, ecc.: tutte secondo i criteri eziologici predominanti c degli AA.: esse sono basate però su nozioni empiriche, non essendo ancora ben nota la causa o le cause della schizofrenia. Un metodo di cura recente è "l'insulinoterapia" con cui si provoca, nei pazienti, uno shock insulinico fino a rasentare la morte, per poi praticare iniezioni di glucosio: si avrebbe, per lo meno, una miglieria notevole.

L'A. termina indicando quale dovrebbe essere, a suo avviso, il piano di studi nelle ricerche psichiatriche.

Il libro è corredato da una bibliografia vastissima e completa per tutte le Nazioni, distinta per i vari argomenti (A. T.).

### III - CONGRESSI E CONFERENZE

11) IL CONGRESSO DELLA NATALITÀ A LIONE. - Si è tenuto a Lione, il 25 e il 26 settembre scorso, il XVIII Congresso della natalità, il quale si occupò prevalentemente della questione della perequazione delle risorse ai carichi di famiglia.

Fu chiesto che gli assegni per vedove, a cagione dell'aumentato costo della vita, fossero portati da 960 fr. a 1200 per il secondo ed ogni ulteriore figlio, e che in più questi assegni fossero, nell'avvenire, maggiorati nella stessa misura delle retribuzioni dei funzionari.

In quanto agli assegni familiari regolari, il Congresso ha votato all'unanimità, che ogni capo di famiglia francese riceva, in qualsiasi forma, assegni familiari di un valore nominale uguale a quello dei funzionari e che, in attesa di ciò, tali assegni siano attribuiti immediatamente a tutti i francesi per il terzo ed ogni ulteriore figlio.

Degni di menzione, il rapporto del segretario dell' "Alliance Nationale pour l'accroissement de la population française", sulla natalità mondiale nel 1935 e un altro sulla riforma fiscale e i capi famiglia, le cui conclusioni, domandanti un proporzionamento delle imposte alla facoltà di contribuzione, sono state approvate all'unanimità.

### IV - CRONACHE

12) LA FECONDITÀ IN POLONIA. - L'Ufficio Centrale di Statistica della Polonia ha pubblicato recentemente un ampio studio retrospettivo sul movimento della popolazione di quel Paese nel periodo 1895-1935. A prescindere dall'analisi dettagliata dei principali elementi del fenomeno studiato, che si omette per mancanza di spazio, si rilevano qui di seguito i soli dati relativi alla fecondità generale e matrimoniale, nonché all'incremento naturale della popolazione.

Innanzitutto, si premette che il numero delle donne in età tra 15 e 49 anni segna in Polonia un considerevole aumento nel periodo sopra indicato, ciò che avrebbe dovuto provocare un aumento delle nascite, mentre in realtà si riscontra una diminuzione di queste. Difatti, il contingente delle donne in età atta alla procreazione (15-49 anni) era, nel 1900, uguale al 24,1% e, nel 1934, al 26,3% della popolazione totale; il numero delle nascite per 1000 abitanti, invece, è disceso da 43,5 nel 1900 a 26,5 nel 1934.

Da ciò si può già concludere che la fecondità ha subito una sensibile riduzione. Effettivamente, le nascite, per 100 donne fra 15 e 49 anni d'età, erano 18,1 nel 1900 e 11,8 nel 1927-28, mentre le cifre per 100 donne sposate erano, per gli stessi anni, 28,7 e 21,6 rispettivamente.

In quanto al movimento naturale, si trova che l'aumento della popolazione era del 18,5‰ nel 1900, del 14,3‰ nel 1927 e del 12,1‰ nel 1934. La Relazione conclude che, nonostante la diminuzione della fecondità, la Polonia potrà, per parecchio tempo ancora, avere una eccedenza notevole di nascite, grazie alla decrescenza della mortalità e alla favorevole composizione per età della sua popolazione.

13) LA FECONDITÀ IN UNGHERIA. - La relazione esistente fra l'età della sposa, la durata del matrimonio e il numero dei figli si esprime, secondo i dati del censimento ungherese del 1930, con le seguenti cifre:

Età delle donne sposate all'epoca del censimento	Numero medio dei figli per 100 donne sposate, da matrimoni di durata di					
	meno di 5 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-19 anni	più di 20 anni	in generale
Meno di 20 anni . . . . .	45	135	—	—	—	46
20-24 anni . . . . .	92	188	243	—	—	112
5-29 » . . . . .	107	221	284	308	—	194
0-39 » . . . . .	99	207	293	374	416	285
0-49 » . . . . .	109	154	220	328	463	409
0-59 » . . . . .	* 167	145	177	216	513	490
più di 60 anni . . . . .	* 177	* 195	193	209	561	548
Totale . . . . .	93	208	282	352	499	327

\* Cifre molto improbabili.

Il 60,3% di tutti i figli proveniva da donne sposate da almeno 20 anni, e quali però rappresentano solamente il 39,6% della popolazione totale.

I matrimoni più fecondi sono stati quelli degli agricoltori (378 figli legittimi su 100 donne sposate), i meno fecondi quelli dei militari (176 figli). 320.964 donne sposate (17,1% di tutte le donne sposate) non avevano figli e 376.527 (20,1%) ne avevano 6 o più.

(Magyar Statisztikai Szemle, 8 agosto 1936).

14) L'ANDAMENTO DECRESCENTE DELLA FECONDITÀ MATRIMONIALE IN SVIZZERA. - Il quoziente di fecondità matrimoniale in Svizzera si è ridotto di oltre il 50%, considerando soltanto gli ultimi 35 anni. Infatti, mentre il numero dei bambini nati vivi legittimi per 1.000 donne coniugate in età di 5-44 anni era di 290 nel 1869-71; di 266 nel 1899-901; di 221 nel 1909-11; di 185 nel 1919-21 e di 148 nel 1929-31, nel 1935 è sceso a 132. Nel 1932 era ancora di 143‰, nel 1933 di 138 e nel 1934 di 136. Quindi, dal 1932 al 1935, il quoziente di fecondità matrimoniale diminuisce in misura dall'1,5 al 3,5% ogni anno.

(Annuario Statistico 1935 della Svizzera).

15) LA DIMINUZIONE DELLA FECONDITÀ IN NORVEGIA. - Da una tabella riguardante la statistica della fecondità matrimoniale e generale, inserita nell'Annuario Statistico 1936 della Norvegia, si osserva come la fecondità sia in continua e costante diminuzione. Infatti, il numero dei bambini nati vivi legittimi per 1000 donne coniugate in età di 15-44 anni era di 305,2 nel 1889-92; di 270,6 nel 1910-11; di 250,5 nel 1920-21 e di appena 160,6 nel 1930-31.

Identico andamento decrescente si osserva pure per la fecondità generale, in quanto il numero dei bambini nati vivi per 1000 donne coniugate e non coniugate, sempre in età di 15-44 anni, corrispondeva nel 1889-92 a 34,4; nel 1910-11 a 117,1; nel 1920-21 a 108,1; nel 1930-31 a 69,1; nel 1932 a 66,3; nel 1933 a 60,7 e nel 1934 a 59,6.

È interessante, altresì, segnalare i quozienti netti di riproduzione, calcolati dalla statistica norvegese per la fecondità generale. Tali quozienti di riproduzione erano: 1,488 nel 1889-92; 1,570 nel 1899-900; 1,453 nel 1910-11; 1,337 nel 1920-21; 0,890 nel 1930-31; 0,845 nel 1932; 0,773 nel 1933 e 0,758 nel 1934.

il numero delle figlie che raggiungono l'età idonea alla procreazione, ridotto alla media per una madre in una popolazione stazionaria. Perciò i valori di quel quoziente che superano l'unità dimostrano che il numero delle femmine va aumentando, mentre un quoziente di riproduzione al disotto di 1 indica che il loro numero va diminuendo.

16) I NATI IN AUSTRIA NEGLI ANNI 1933 E 1934. - Nel n. 10, di ottobre 1936, di "Statistische Nachrichten", la rivista dell'Ufficio di Statistica dell'Austria, sono riassunti i dati sui nati in Austria negli anni 1933 e 1934.

Si riportano qui i dati principali per il 1934.

Il numero dei nati legittimi in complesso, nel 1934, è stato di 69.088, di cui 67.387 nati vivi.

Ponendo in relazione il numero dei nati con le combinazioni di età dei genitori, si rileva che il massimo numero dei nati (8302) si ha dai matrimoni degli uomini di 30-34 anni con le donne di 25-29 anni, e che questo numero rappresenta il 12,2% dei nati in complesso.

Considerando separatamente l'età della madre, si nota, sempre per i nati legittimi, che la fecondità massima si ha nelle donne dai 15 ai 19 anni e che questa va diminuendo con l'aumentare dell'età: la diminuzione è più forte per la città di Vienna che per l'Austria in complesso.

Dei 67.387 nati vivi legittimi nel 1934, 15.308 (27,4%) sono primogeniti (in Italia, nello stesso anno, il 25,2%); 12.944 (23,2%) sono secondogeniti (in Italia il 20,4%) e 9.038 (16,2%) terzogeniti (in Italia il 15,6%): frazioni minori e sempre decrescenti sono dati dai quartogeniti, quintogeniti, ecc. Le corrispondenti cifre per Vienna sono: 2.091 (62,4%) primogeniti; 649 (19,4%) secondogeniti; 255 (7,6%) terzogeniti.

Ponendo in relazione, infine, il numero dei nati legittimi con la durata di matrimonio, si vede che il massimo numero di nati si ha nei primi quattro anni di matrimonio: 39.078 (57,6%) in Austria e 5.168 (64,2%) a Vienna (in Italia 45,7%), ed una parte notevole di nascite avviene dai cinque ai nove anni di matrimonio (16.206: 23,9%); quindi può dirsi che le nascite avvengono prevalentemente nei primi dieci anni di matrimonio e poi divengono molto rare. (A. T.).

17) LA NATALITÀ IN ESTONIA. - Da un ricco materiale statistico, presentato nell' "Eesti Statistika Kuukiri", dell'ottobre 1936, risulta che la sempre bassa natalità dell'Estonia ha subito, dal 1884 al 1934, una decrescenza costante, e si è ridotta da 31,7 nati vivi per 1000 abitanti nel 1884 a 15,4 nel 1934, per risalire poi a 15,9 nel 1935. Fatta uguale a 100 la cifra del 1884, quella più bassa del 1935 si riduce a 48,6, e corrisponderebbe a 50 nati vivi per 1000 donne in età atta alla procreazione.

La riduzione della natalità è, nel confronto tra le medie per gli anni 1927-29 e quelle del quinquennio 1930-34, di 2% nelle campagne e di 4,2% nelle città. È da rilevare che il numero assoluto dei nati vivi legittimi è disceso nel cinquantennio da 26.504 a 16.208, mentre quello dei nati vivi illegittimi è salito da 1477 a 1683. Con questo fatto si collega la cifra media dei figli per matrimonio che è di soli due.

Sembra che lo strato sociale o la professione del padre abbiano poca influenza sul numero dei figli; invece, presenta notevole differenza il quoziente di natalità nelle diverse nazionalità che compongono la popolazione del paese. Tale quoziente, per il quinquennio 1930-1934, è del 21,5% per i Russi, del 17,3% per gli Svedesi, del 16,5% per gli Estoni e de

7,7‰ per i Tedeschi, mentre la media generale è del 16,7‰. Il 25,1% di tutti i figli legittimi nacquero da 5 a 9 anni di matrimonio, e il 36,1% di essi erano primogeniti.

18) NATALITÀ DEGLI EBREI IN GERMANIA. - Secondo G. ICHOK (1), la natalità degli ebrei in Germania presenta prospettive assai sfavorevoli. Il numero degli ebrei costituiva, nel 1933, il 7,7 per mille della popolazione totale della Germania, ed essi avevano, già da tempo, una natalità molto inferiore a quella dell'intera popolazione del paese. Il saggio di natalità era di 15,7‰ nel 1910 e di 10,8‰ nel 1928, di fronte a 30,5‰ nel 1910 e 18,6‰ nel 1928 per la popolazione tedesca. Così si può calcolare che, a andamento normale, nell'anno 1970, la popolazione ebrea non sarà più che di 264.000 anime, contro 499.000 nel 1933.

Inoltre, la popolazione ebrea è già considerevolmente invecchiata. Mentre nella piramide che rappresenta la composizione della popolazione per età, l'estensione più larga si trova, per la popolazione germanica, alla base, essa occupa, per quella ebrea, la parte centrale della piramide con tendenza di spostamento verso l'alto. In altre parole: quasi il 40% degli ebrei in Germania hanno raggiunto o superato l'età di 45 anni, cioè si trovano nell'età nella quale la fecondità è ridotta a un minimo. Fra la popolazione ebrea da 16 a 45 anni, che conta 215.270 individui in totale, il numero delle donne supera quello dei maschi di 8786 unità.

Quindi, anche supponendo che ogni ebreo si sposi con una ebrea, molte delle donne ebreche dovrebbero rimanere nubili. Tale probabilità sarà ancora grandemente aumentata per effetto delle disposizioni che proibiscono i matrimoni misti fra ebrei e cristiani, nonché in conseguenza della crescente miseria economica, che dovrà subire la popolazione ebrea della Germania in seguito alle leggi restrittive contro la sua razza.

(1) G. Ichok: "Les juifs en Allemagne", in "Journal de la Société de Statistique de Paris", n. 10, ottobre 1936.

---

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.).

REDATTORE CAPO: Dr. Giorgio Zabiello (G.Z.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G.A.); Prof. Paolo Albertario (P.A.); Dr. Eustacchio Antonucci (E.A.); Prof. Benedetto Barberi (B.B.); Dr. Gastone Barsanti (G.B.); Dr. Ernesto Caioli (E.C.); Dr. Candeloro Candelori (C.C.); Dr. Mario Cappieri (M.C.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Emilio Fazio (E.F.); Prof. Luigi Galvani (L.G.); Dr. Giuseppe Giannelli (G.G.); Prof. Eugenio Haas (E.H.); Dr. Mario Imperatori (M.I.); Prof. Giovanni Lasorsa (G.L.); Dr. Enrico Mancinelli (E.M.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Tommaso Mascaro (T.M.); Prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (N.M.A.); Alessandro Mirri (a.mi.); Dr. Roberto Mogno (R.M.); Dr. Alessandro Molinari (A.Mo.); Renato Reverberi (R.R.); Dr. Bruno Roselli (B.R.); Prof. Franco Savorgnan (F.S.); Prof. Ottavio Scrittore (O.S.); Ing. Paolo Scurria (P.S.); Prof. Stefano Somogyi (S.S.); Dr. Lorenzo Spina (L.S.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.); Dr. Ulderico Trillò (U.T.); Renato Vicard (R.V.); Dr. Bruno Zabiello (B.Z.).

# APPENDICE

## INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

### Mese di novembre 1936-XV

#### 1. Esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

A) *Sessione 1936-XV.* — Il 30 novembre u. s. hanno avuto inizio, in tutte e quattro le sedi di esame, stabilite con Ordinanza Ministeriale 19 settembre 1936-XIV, gli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

Il testo del tema scritto, dettato ai candidati e concernente la « Statistica economica », è stato per le rispettive sedi il seguente:

Bari: « Il candidato esponga a quali fini e come si costruiscono i numeri indici dei prezzi. Il candidato può particolarmente soffermarsi su uno degli indici maggiormente usati ».

Bologna: « Perchè, a differenza dei numeri indici dei prezzi delle merci, i numeri indici dei salari sono di difficile costruzione e poco diffusi? ».

Milano: (a scelta del candidato):

1° « La rilevazione dei salari nominali, l'elaborazione dei dati rilevati (salari medi, numeri indici, ecc.) e la determinazione dei salari reali. La comparazione dei salari nel tempo e nello spazio; difficoltà che essa presenta e mezzi atti a superarle ».

2° « La determinazione del costo e del rendimento economico dell'uomo. Suoi fondamenti demografici ed economici. Applicazioni concrete dei risultati ».

3° « I problemi della rilevazione statistica della produzione industriale (industrie estrattive e industrie trasformatrici) ».

Roma: « Costruzione dei bilanci di famiglia. Costruzione degli indici del costo della vita: loro scopo e significato. Caratteristiche degli indici del costo della vita calcolati in Italia secondo le norme del R.D.L. 20 febbraio 1927 ».

Le prove orali hanno avuto inizio presso la R. Università di Bologna il 7 dicembre, presso la R. Università di Milano avranno inizio il 10 dicembre, presso la R. Università di Roma il 17 dicembre corrente anno e presso la R. Università di Bari il 15 gennaio 1937-XV.

Il numero dei candidati che si sono presentati agli esami, suddivisi per titolo di ammissione, risulta come segue:

a) forniti di laurea .....	n. 36
b) forniti di diploma di Scuole statistiche »	1
c) forniti del certificato di cui all'art. 34 del Decreto del Capo del Governo in data 13 febbraio 1931 .....	» 60
Totale ....	n. 97

B) *Cessazione della disposizione transitoria prevista dal R. decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, e successive modifiche.* — Con l'inizio della sessione di esame, tuttora in corso di espletamento, è venuta a cessare l'applicazione della disposizione transitoria prevista dal R. decreto-legge 24 marzo 1930, n. 436, in virtù della quale potevano adire gli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche anche coloro che, pur essendo sprovvisti del prescritto titolo di studio, avessero espletato mansioni statistiche presso Enti statali, parastatali ed autarchici, per un periodo non inferiore a cinque anni.

Nelle sessioni di esame che avranno luogo negli anni futuri, potranno adire gli esami stessi soltanto coloro che sono in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

a) laurea conseguita presso un Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali (ora Istituto Superiore in Economia e Commercio);

b) laurea rilasciata da Facoltà e Scuole universitarie, semprechè siano stati superati, durante il corso per conseguimento della laurea, gli esami nelle discipline statistiche ed economiche (Statistica, Economia politica e Scienza delle Finanze);

c) diploma rilasciato da una delle speciali Scuole statistiche istituite presso le Università, ai sensi del R. decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2372.

C) *Scelta della sede di esame.* — Il Ministero dell'Educazione Nazionale, rispondendo ad un quesito sottopostogli dall'Istituto, ha comunicato che i laureati presso gli Istituti Superiori di Scienze Economiche e Commerciali (ora Istituti Superiori in Economia e Commercio), dopo l'avvenuta fusione di tali Istituti con le RR. Università, non possono sostenere alcun esame di Stato, e quindi neppure l'esame di abilitazione nelle discipline statistiche, presso le R. Università nella quale è stato incorporato l'Istituto Superiore che ha rilasciato la laurea, a ciò ostando espressamente l'art. 4 del R. decreto 14 ottobre 1932, n. 1366.

2. **Concorso - Borsa di studio « Edison ».** — La borsa annuale di studio per il perfezionamento degli studi statistici, istituita dalla Società Generale Italiana « Edison » presso l'Istituto di Statistica dell'Università « Luigi Bocconi » in Milano, è stata assegnata al Dott. Francesco Brambilla.

L'argomento della tesi in statistica, sostenuta dal dottore Brambilla con il Prof. Mortara, verte sul tema « *La teoria statistica della correlazione* », suddiviso in tre parti: nella prima parte sono trattati « I fondamenti logici della correlazione »; nella seconda è trattata « La teoria della correlazione applicata alle serie di frequenza »; nella terza « La teoria della regressione multipla e l'analisi confluente ».

Il Dott. Brambilla ha ottenuto il massimo dei voti (110/110) e la lode.

3. **Concorsi interni.** — In data 30 novembre l'Istituto Centrale di Statistica ha bandito due concorsi interni:

N. 1 per titoli, per 16 posti di impiegato d'ordine a contratto per l'Ufficio permanente dei censimenti.

N. 2 per titoli ed esami, per 8 posti di Ufficiale di Statistica di III Classe.

Tali concorsi interni sono riservati al solo personale diurnista maschile proveniente dalla Direzione Generale delle Dogane e passato a prestare servizio all'Istituto dal 1° settembre 1935-XIII.

#### 4. Comitati e Commissioni:

A) *Fondo assistenziale.* — In data 30 novembre si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Fondo Speciale destinato ad opere di assistenza a favore del personale dell'Istituto. Il

Consiglio ha concesso n. 13 sussidi su 14 domande, per un complesso di L. 2.250 ed ha accolto altresì n. 15 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita di medicinali.

B) *Comitato dei Capi Reparto.* — In data 3 novembre, sotto la presidenza del Presidente dell'Istituto, si è riunito il Comitato dei Capi Reparto.

C) *Denunce obbligatorie della produzione dell'olio di oliva ed indagine statistica sui frantoi.* — In esecuzione delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P. N. F. con il « Foglio disposizioni » n. 645 per le denunce obbligatorie della produzione dell'olio di oliva, si sono tenute, presso l'Istituto Centrale di Statistica, due riunioni con l'intervento del Rappresentante il P. N. F. e dei Dirigenti la Federazione Nazionale dei prodotti chimici, la Federazione Nazionale industrie prodotti alimentari e varie, la Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticoltura.

Nelle due dette riunioni vennero discusse e deliberate le modalità che dovranno esser seguite per le denunce dell'olio d'oliva prodotto dai frantoi e dagli stabilimenti per l'esaurimento della sansa con solventi e per le raffinerie.

5. *Circolari.* — Le circolari più importanti emanate dall'Istituto durante il mese sono:

n. 180, del 9 novembre, alle LL. EE. i Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, circa la compilazione dei prospetti contenenti i dati riguardanti il *movimento delle ditte industriali e commerciali.*

nn. 181 e 182, del 10 novembre, rispettivamente a S. E. il Governatore di Roma, alle LL. EE. i Prefetti del Regno ed a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà o Sigg. Commissari Prefettizi e per conoscenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa il R. D. L. 17 settembre 1936-XIV, n. 2022, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 30 novembre 1936-XV, sulla *obbligatorietà della denuncia del frumento macinato e delle giacenze di frumento e farina di frumento esistenti nei mulini del Regno.*

6. *Pubblicazioni dell'Istituto.* — Nel fascicolo n. 11 del mese di novembre del *Bollettino Mensile di Statistica* sono state pubblicate tre nuove tabelle, prospettanti: la prima i

dati sul numero dei reati, giudicati nel 1935 dai Tribunali in primo grado; la seconda i dati sul numero dei biglietti venduti e sull'importo incassato, compresi i diritti erariali, dai Cinematografi nelle singole provincie del Regno nell'anno 1934; la terza i dati riepilogativi, alla fine dei singoli anni dal 1929 al 1933 e alla fine dei singoli bimestri degli anni 1934 e 1935, delle principali voci di bilancio degli Istituti di credito di diritto pubblico, limitatamente alle sole Aziende bancarie.

#### 7. *Pubblicazioni di altri enti:*

UFFICIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA DI VITERBO - SERVIZIO DI STATISTICA - *Prezzi delle principali derrate agricole in Provincia di Viterbo negli anni 1928-1935.* - Viterbo, 1936-XV. — L'Ufficio Provinciale dell'Economia di Viterbo ha raccolto in questo volume l'ampio materiale dei prezzi all'ingrosso ed al minuto delle merci di maggior interesse per la Provincia, che hanno formato oggetto di rilevazione a partire dal 1928. Per ciascuna merce sono riportati i prezzi medi praticati nei singoli mesi del periodo considerato e le rispettive medie annue: le medie mensili sono state determinate previa accurata revisione dei prezzi settimanali precedentemente accertati dall'Ufficio nelle consuete rilevazioni periodiche. Per i prodotti agricoli più importanti, le medie annuali dei prezzi all'ingrosso sono anche riportate con riferimento alle singole campagne agrarie dal 1928-29 al 1934-35. Questi brevi accenni circa il contenuto del volume valgono a dare un'idea della sua importanza, particolarmente nel periodo attuale, dominato dal problema dei prezzi.

Data la scarsa e frammentaria disponibilità di notizie, che nel settore dei prezzi è tuttora da lamentare nei riguardi di non pochi importanti mercati italiani, è da augurarsi che l'esempio offerto con questa pubblicazione valga a muovere verso lo stesso ordine di ricerche altri Uffici Provinciali della Economia. Se così fosse, sarebbe dato finalmente colmare una lacuna, che nel passato ha costituito la principale remora ad ogni veramente approfondita disamina dell'andamento dei prezzi sul mercato nazionale.

In considerazione di quanto precede, l'Istituto ha segnalato la predetta pubblicazione agli altri Consigli Provinciali della Economia, affinché, se possibile da parte di questi fosse presa in esame l'opportunità di avviare analoghe indagini per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso ed al minuto delle merci, che interessano i rispettivi mercati.

# Publicazioni uscite dal 1° Gennaio al 10 Dicembre 1936-XV

È USCITO IL COMPENDIO STATISTICO ITALIANO 1936 - VOL. X. — Un vol., rilegato in tela di pagg. 300 e 34 grafici L. 5 —

## Catasto Agrario:

VOLUME DEL REGNO. — Parte II. Tavole. — Un vol. di pagg. 328 . . . . .	L. 40 —
N. 94 fascicoli provinciali. — Prezzo di ciascun fascicolo . . . . .	» 15 —
(escluso quello relativo alla Provincia di Siena, il cui prezzo è di L. 20). — L'opera consta di comples- sive pagine 11862. Il prezzo dell'intera opera è di L. 1415 (escluso il fascicolo del Regno).	
Epoca di semina e di raccolto delle principali coltivazioni. — Un vol. di pagg. 95 . . . . .	» 30 —

## 1° Censimento Generale dell'agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII:

Vol. II. — Censimento delle aziende agricole - Parte I. Relazione generale. — Un vol. di pagg. 210 . . . . .	L. 15 —
Vol. IV. — Misure locali delle superfici agrarie. — Un vol. di pagg. VII-152 . . . . .	» 10 —
Vol. V. — Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza. — Un vol. di pagg. 350 . . . . .	» 20 —
Censimento professionale della popolazione agricola in Provincia di Milano. — Un vol. di pagg. 85 . . . . .	» 5 —
Aggiornamento del Censimento del bestiame dal 19 marzo 1930 al 1° gennaio 1936 . . . . .	» 2 —

## VIII Censimento Generale della popolazione:

Regolamento per l'esecuzione dell'VIII Censimento Generale della Popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti Italiani, pagg. 43 . . . . .	L. 2 —
Istruzioni per gli Uffici Provinciali di Censimento, pagg. 11 . . . . .	» 1 —
Istruzioni per gli Uffici Comunali di Censimento, pagg. 20 . . . . .	» 1 —
Istruzioni per gli Uffici di Censimento, pagg. 48 . . . . .	» 5 —
Testo unico delle norme sulle professioni, pagg. 158. . . . .	» 5 —

## VII Censimento Generale della popolazione:

Vol. VI. — Indagine sulla fecondità della donna. — Un vol. di pagg.* 39-67 . . . . .	L. 20 —
Indagini sulle abitazioni. — Parte I, pagg. IX-175 . . . . .	» 25 —

## Movimento della popolazione:

Anno 1934. — Un vol. di pagg. VIII-141 . . . . .	L. 15 —
Anno 1935. — Un vol. di pagg. *53-90 . . . . .	» 15 —
Anno 1935. — Movimento della popolazione nei singoli Comuni del Regno . . . . .	» 3 —

## Statistiche intellettuali:

Vol. 9. — Statistica dell'Istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32, pagg. VI-96 . . . . .	L. 10 —
Vol. 10. — Statistica dell'Istruzione media per l'anno scolastico 1931-32, e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1930-31, pagg. VII-272 . . . . .	» 15 —
Vol. 11. — Statistica dell'istruzione superiore per l'anno accademico 1931-32 e notizie statistiche per gli anni accademici dal 1927-28 al 1930-31. — pagg. VI-142 . . . . .	» 15 —
Vol. 13. — Indagine sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti Superiori. Anno 1931-32, pagg. VII-229 . . . . .	» 15 —

## Statistica delle cause di morte:

Anno 1933 - Parte I, pagg. VIII-98 . . . . .	L. 5 —
Anno 1934 - Parte I, pagg. IV-70 . . . . .	» 5 —
Anno 1935 (in corso di stampa).	

## Annali di Statistica:

Annale XXXV. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica - Sessione 30 dicembre 1935-XIV, pagg. 107 . . . . .	L. 10 —
Annale XXXVI. — Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933, pagg. XIII-754 . . . . .	» 40 —
Annale XXXVII. — Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia. - Altitudi- dine - Coordinate geografiche, sviluppo dei Confini e Comuni litoranei, pagg. *56-190. . . . .	» 20 —

## Commercio estero e navigazione:

Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1933, pagg. IX-394 . . . . .	L. 20 —
Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1934, pagg. XV-390 . . . . .	» 20 —
Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1935, pagg. 400 . . . . .	» 20 —
Movimento Commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1934. — Vol. I - pagg. XIX-872 - Vol. II - pagg. 345 . . . . .	» 50 —
Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1935. — Vol. I - pagg. 1060 - Vol. II - pagg. 350 . . . . .	» 50 —

## Varie:

Statistica delle migrazioni da e per l'estero, anno 1935, con confronti dal 1928 al 1934, pagg. XX-71 . . . . .	L. 10 —
Annuario statistico italiano 1936. — Serie IV, vol. III - Un vol. di pagg. 426 . . . . .	» 20 —

## Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica:

Volume diviso in due parti di complessive pagg. 348. Edizione di lusso . . . . .	L. 50 —
--	---------

## Storia della Statistica:

La Statistica negli Stati italiani dalla metà del secolo XVIII fino alla formazione del Regno (U. Giusti) pagg. 28 . . . . .	L. 5 —
La Statistica italiana dal 1861 al 1926 (E. Antonucci) pagg. 32 . . . . .	» 5 —
La Statistica locale in Italia dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni (U. Giusti) pagg. 27 . . . . .	» 5 —
Gli statistici italiani e la Statistica italiana nel campo internazionale (U. Giusti) pagg. 27 . . . . .	» 5 —

Rivolgere le richieste all' **ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo**

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento

## NOTIZIARIO DEMOGRAFICO:

Abbonamento annuo . . . . .	{	Per l'Italia e Colonie . . . . .	L. 36
		Per l'Estero . . . . .	» 60

- Un fascicolo L. 5 -